

Leggende e Storie raccapriccianti

Egon Bondy

◇ eSamizdat 2008 (VI) 1, pp. 29-31 ◇

LEGGENDE (1951)

Herrmann

Dopo il bombardamento di Berlino, Herrmann trovò per la strada la testa di un bambino. Se la portò a casa, dove prese a usarla come fermacarte sullo scrittoio. Dopo tre giorni la testa cominciò a puzzare, così la gettò nel giardino. Un po' di tempo dopo cominciò a sentire ogni notte i passi di qualcuno sotto la finestra. Una notte restò alzato e si mise alla finestra aspettando il passante sconosciuto. Nel giardino passeggiava un fiore dalla testa di bambino. Herrmann prese delle corde resistenti, lo catturò e lo bruciò sul fuoco. Dopo che ebbe battuto sette volte nella cenere con un bastone, dal focolare emerse una fanciulla. Pregò Herrmann di lasciarla andare a trovare i suoi genitori per una settimana. Herrmann acconsentì e passata la settimana non la vide mai più.

Il bosco

Un giorno Natalie si perse in un bosco fitto. Non riuscendo a trovare la strada per tornare a casa, si arrampicò su un albero alto per passarvi la notte. Di notte un uomo giunse sotto l'albero e gridò a Natalie di scendere. Natalie però aveva paura e restò sull'albero. La mattina trovò infine la strada per casa. Quell'uomo era Stalin in persona.

La marca

Un giorno il Führer, accompagnato da un corteo di generali, uscì per ispezionare il Vallo atlantico. Nel cantiere lavoravano sudici prigionieri. Il loro sudore puzzava d'ebreo. Il generale Runstedt porse al Führer un fazzoletto di

batista. Il Führer immerse la mano destra nella tasca del suo mantello da campo e gettò intorno alcune monete. I prigionieri si buttarono nella polvere e presero a cercare i marchi. Il Führer se ne andò, accompagnato dai generali e da un maresciallo del Reich. Il suo tempo è rigorosamente limitato.

Questa leggenda esiste anche in un'altra versione

Un giorno Stalin, accompagnato dal maresciallo Budennyj, fece una sortita a cavallo al fine di ispezionare i cantieri di pace per l'edificazione del comunismo. Nei cantieri lavoravano sudici compagni. Il loro sudore puzzava di contadino. Il maresciallo Vorošilov, che accompagnava Stalin a distanza, diede a quest'ultimo un pugno di zafferano. Stalin si tolse il suo berretto dorato e si asciugò la fronte. Estrasse dal fondo della tasca della sua modesta giubba di generale una manciata di monete e la gettò intorno. I compagni si disputarono le monete azzuffandosi nella polvere. Seguendo il maresciallo Budennyj sul cavallo, Stalin se ne andò verso il sole che sorgeva. Lo attende il lavoro, altre riflessioni sul bene dell'umanità.

I maghi

Un giorno Bondy si mise in viaggio in canoa con un suo amico. Incontrarono due ragazze che avevano un buco nella barca, le quali dissero: "Guarda, quello è Bondy con un suo amico. Diciamogli buongiorno, perché sono dei potenti maghi". Bondy, seduto nella canoa, fu lieto di essere stimato e di essere famoso. Portò le ragazze fino all'Ostenda di Praga, dove mangiò il loro pane. Poi le ragazze dissero che sareb-

bero andate al cinema. Bondy le attese, ma le ragazze – erano ragazze selvagge – non si fecero vedere.

Le donne marine

Un altro giorno Bondy faceva il bagno, sebbene di norma non lo facesse. Ad un tratto giunse la donna marina Dagmara e disse: “Bondy, tuffati nell’acqua!”. Bondy si tuffò nell’acqua e se non si fosse messo a nuotare sarebbe annegato. Bondy si sedette quindi su un ceppo che galleggiava e navigò per molti giorni e molte notti, finché giunse alla terra di Elgart, dove tutte le persone erano morte. Bondy eresse una tenda sulla riva e si cucinò un pranzo. A un tratto giunse uno storno e affondò il becco nel pranzo di Bondy. Bondy lo catturò e lo appese in una gabbia sull’albero. Poi si sedette di nuovo sul ceppo galleggiante e dopo molte notti approdò alla sua casa Ševoem. L’uccello tuttavia nel frattempo era crepato nella gabbia.

A Saken

Quando a Saken è primavera, il florido granturco si piega. Le fanciulle rivestite di variopinti abiti artistico-popolari discorrono con i vecchi di concimi artificiali. È in ciò che risiede la forza di Saken e della sua bellezza alpina. La strada a Saken è altrettanto scomoda a cavallo che con bestie da tiro. I vecchi vivono ancora nei tempi antichi. Lo scorrere dei ruscelli rinfresca la valle. Sui colli pascolano montoni. Gli agronomi sono allegri. Cantano molte canzoni. Sui monti si erge un Grande Stalin che tiene un Cremlino sotto le braccia. Dietro di lui, i miei Hradčany nati. Tutti li amano, sebbene io provenga da un paese così povero. Oh primavera mia! L’autunno è di nuovo alle soglie. Il granturco è il nutrimento dell’Unione sovietica.

L’ultima leggenda

Una volta Bondy sedeva in un caffè e osservava il firmamento. D’un tratto gli si avvicinò il capocameriere e gli disse: “Cosa desidera?”.

Al che Bondy, il quale era un famoso mago, cosa che tuttavia non era nota al capocameriere, ribattè: “Mi dia da mangiare”.

L’uomo maligno se ne andò e da allora Bondy non lo vide mai più. Questo uomo maligno ora trama i suoi complotti contro Bondy in un altro luogo.

STORIE RACCAPRICCIANTI (1976)

Il mortaccino

Il Mortaccino vive in via Nerudova 51. Al posto della testa ha un teschio nudo e per questo si chiama Mortaccino. Malgrado ciò, ha solo dieci anni. Quando viene in birreria, porta un grande cappuccio e così in un primo momento non si vede che è il Mortaccino. Poi, quando ha bevuto molte birre, si toglie il cappuccio e tutti ammutoliscono pieni di orrore. Il Mortaccino ne approfitta e se ne va tranquillo in un’altra birreria senza avere pagato.

A volte il Mortaccino si dimentica il cappuccio ed entra così nella birreria U slunců con il teschio nudo. Nella bocca tiene dei fili ai quali sono appuntati gli occhi e quando si ficca una mano in bocca tira fuori prima un occhio – dietro al quale rimane solo un’orbita vuota – e poi l’altro occhio – dietro al quale rimane un’altra orbita vuota. Dopo di che fissa a lungo e silenzioso lo sguardo delle due orbite sull’oste Franta, finché quest’ultimo non gli versa della birra tremando per il terrore.

D’estate, mentre Bondy si trovava in Inghilterra, il Mortaccino è entrato nel suo appartamento e con il suo fiuto da fantasma ha subito fiutato che Bondy teneva il suo diploma di mago nell’insalatiera. Gli si è subito gettato sopra, cominciando a lacerarlo con i suoi artigli. Ma poiché il diploma è di pergamena ed è scritto tutto in latino, il Mortaccino si è spaventato terribilmente, pensando che fosse un libro di stregoneria, ed è scappato.

Lo sbirro delle birrerie

È uno dei fantasmi di cui il nostro paese abbonda maggiormente. Si chiama così perché vive nelle birrerie. Il suo dovere è quello di captare le parole. Perciò salta continuamente fino al soffitto, dato che le parole sono più leggere dell'aria e lui le deve captare. A volte non fa altro che volteggiare per intere ore sotto il soffitto e si trascina nel fumo da una stanza all'altra lamentandosi, perché non gli rimane tempo per bere birra.

A volte invece se ne sta a cinguettare sotto il soffitto.

La suora viva nella cantina di Bondy

Bondy, quando vuole scrivere qualcosa, scende giù in cantina. Lì da un muro sgorga una sorgente di acqua pura mista alla birra che esce dalle botti bucate della birreria U slunců, e quindi Bondy beve gratis. Per lungo tempo Bondy non riuscì a capire chi mai emettesse laggiù quei tremendi sospiri a mezzanotte. Pensava che fosse il divoratore di cani, o gli spiriti dei cani divorati, oppure il Mortaccino. Ma una notte la parete dalla quale sgorgava la sorgente si spaccò e a Bondy si offrì lo spettacolo raccapricciante di una suora murata viva, così raccapricciante, ma così raccapricciante, che non ne dirà più nulla.

La fine di Bondy

Le figlie di Lopatka saltano di continuo su Bondy, perché racconti loro le vere storie raccapriccianti sui fantasmi. Così un giorno Bondy arrivò a casa e dovette scrivere per le ragazze delle storie di fantasmi. Scriveva così tanto e così veloce che gli cadde la mano destra. Così continuò a scrivere con la mano sinistra. Ma scriveva così veloce che dopo un attimo gli cadde la mano sinistra. Così si mise la matita in bocca e continuò a scrivere. Ma scriveva così tanto e così veloce che la testa finì per cadergli. Così se ne stette sdraiato l'intera notte senza la

testa e non poté bere birra. La mattina Julie lo cucì tutto con dei fili, così ora le mani e la testa non gli cadranno tanto rapidamente e potrà bere birra.

[E. Bondy, "Legendy", Idem, *Básně z ledna 1960 do června 1963*, in *Básnické dílo Egona Bondyho, II. Básnické sbírky z let 1954-1963*, Praha 1990, pp. 77-86; Idem, "Příšerné příběhy", in *Básnické dílo Egona Bondyho, VIII. Básnické sbírky z let 1974-1976. Příšerné příběhy*, Praha 1992, pp. xxx. Traduzione dal ceco di Andrea Ferrario]